

L'INDICATORE LIBRARIO

Wystan Hugh Auden e la sua poesia

Carlo Izzo, traduttore della poesia di Wystan Hugh Auden uscita in un bel volume di Guanda (il sottotitolo è *La poesia dell'età dell'angoscia*), preoccupato dell'interpretazione di un certo verso, ne chiese notizia per iscritto al poeta. Il verso, tradotto letteralmente, suonava così: « Seguire come un maialino primo nato la brezza deliziosa ». Secondo la consuetudine del poeta, il traduttore, alle prese con un'immagine piuttosto bizzarra, aveva ragione di supporla irta di significati. Ricevette invece una cartolina con una risposta deliziosa: « E perchè no? Perchè non dovrebbe seguire la brezza? ». Vedi, conclude l'Izzo, l'importanza del « nonsense » nella poesia e nello spirito inglese.

Un'altra volta, al poeta Spender, che lo narra nei suoi ricordi, l'Auden ricordò che « l'arte nasce dall'umiliazione ». Lo Spender aggiunge che non si capacitava come facesse, allora, l'Auden a fare la sua poesia.

Un uomo, dunque, d'un brillante ed estroso carattere e di un imperioso ingegno col quale ha soggiogato, tra l'altro, i poeti suoi contemporanei. Ma anche una poesia che, a differenza di quella di Eliot alla quale si collega largamente, si direbbe piuttosto voluta che ispirata, se non gli si accreditasse per autentica l'ispirazione dei contenuti umanitari sentiti tra la Cina, l'Inghilterra e la Spagna antifranchista con una larga e democratica visione di carattere anglosassone. Una visione, cioè, non priva, in ultima analisi, di quella imperiale coscienza che è disposta a pericolare oggi per la sicurezza di domani quantunque espressa in termini d'interesse generale e umanitario. Questo, a

proposito della poesia dell'Auden, va detto; sarebbe un peccato non dirlo da buoni italiani. Va detto che la materia umanitaria sincera e pesante, ma d'altra parte insicura, e l'intelletto largo, volitivo e fantastico dell'Auden, gli hanno concesso una poesia accampata tra una selva di concetti che egli sa stupendamente accostare in modo da farne derivare lo « choc » intensissimo dell'interesse poetico. Ma va anche aggiunto che il sistema troppo bene organizzato ed uniforme non lascia respiro, ed alla fine stanca come il lampeggiare continuo delle ruote di un tranvai su una rotaia umida: non è la scintilla necessaria al punto giusto: è un inconveniente. Parti intensissime come la *Collana di sonetti della Ricerca* e quella *In tempo di guerra* hanno certamente un valore di più alta commozione.

Pensiamo all'Auden e alla sua poesia con una ammirazione che suscita dei mediterranei risentimenti. Per questo troviamo che è necessario di leggerlo, e non solo perchè v'è assolutamente della poesia. Ma perchè il suo caratteristico impegno può valere a farci sentire la piena legittimità di una poesia mediterranea come noi possiamo sentirla, nella nostra attuale posizione nel mondo, noi che sappiamo la solitudine dell'uomo, ed una povertà che l'Auden può difficilmente concepire: da cui una poesia molto più spoglia, dritta, lineare.

C. BE.

« Gli antichi Italici » di Giacomo Devoto

Degli antichi popoli che vissero sulla penisola italiana e che Roma assoggettò lungo due secoli di asperre lotte, poco ci è tramandato; e si può dire che il mistero non